

La sanità lombarda parla in siciliano

*Un altro call center di una Asl a Paternò
La Lega non ci sta
Il Pd chiede spiegazioni*

DI DAVIDE RE

Paternò, provincia di Catania, Sicilia orientale. Ormai, lavorativamente parlando, è a tutti gli effetti una cittadina della Lombardia. Già perché dopo il caso dell'anno scorso che ha riguardato il call center dell'Asl di Legnano, dove i lavoratori lombardi sono rimasti a casa per dar spazio ai colleghi di Paternò, ora il caso si ripete ancora a Brescia, suscitando le ire del Partito democratico e della Lega Nord. In pratica anche qui il call center della Asl verrà smantellato, per essere poi affidato ad una società, che ha sede operativa a Paternò. «Ho chiesto chiarimenti durante la riu-

nione dei capigruppo di maggioranza - ha spiegato Stefano Galli, capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale -. Queste decisioni chiarisco però che non spettano al Consiglio, ma alla presidenza della Regione. Abbiamo chiesto chiarimenti alla giunta e ne chiederemo ancora, anche perché non capiamo perché questi servizi devono andare proprio a Paternò». Un paese conosciuto, in Lombardia, per essere il luogo di provenienza della famiglia La Russa (ben rappresentata nella giunta del Pirellone e al governo) e della famiglia Ligresti. L'ennesima operazione non va proprio giù al Carroccio, che proprio con il suo capogruppo Galli, assieme al

presidente della commissione Cultura Daniele Belotti, sta elaborando una proposta articolata legata alla difesa del territorio e dei suoi dialetti. «Che il centro di prenotazione unica per la sanità lombarda parli siciliano è strano e curioso, visto che noi vorremmo incentivare per esempio le televisioni locali a fare trasmissioni che invece valorizzino i nostri dialetti». Al numero unico ogni mese arrivano 115mila telefonate. E anche il Partito democratico in Consiglio regionale chiede spiegazioni alla giunta. «È già successo l'anno scorso - attacca il consigliere regionale Ardemia Oriana -. La Regione stavolta spieghi quale piano c'è nel dirotta-

re un un servizio strategico per la Lombardia come il centro di prenotazione unica proprio a Paternò». Non solo, c'è anche un problema di posti di lavoro, dice ancora la Oriani. In trenta lombardi infatti andranno a casa.

Ma la delocalizzazione dei servizi lombardi a vantaggio della Sicilia tuttavia non è dell'ultima ora, ma è incominciata 5 anni fa. Con l'incarico dato dalla Regione a Lombardia call, società che ha sede a Paternò di gestire i contratti di call center tramite operatori. Socia di Lombardia Informatica, che a sua volta ha ceduto con procedura di affitto di ramo d'azienda alla Transcom Worldwide, multinazionale svedese con sede a Cernusco sul Naviglio.